



# CALEBAS

Informazione e animazione dal Centro Missionario della Diocesi di Como

## FAME: UNA MINACCIA REALE

*“Fame, guerre, calamità”. A volte quando si parla di Africa o di Sud del Mondo in generale non si può fare a meno di citare questa triade.*

*Abbiamo dedicato lo scorso numero ai conflitti, ai tanti conflitti che ancora oggi colpiscono tanti Paesi del mondo.*

*E mentre in Burundi scoppia nuovamente la guerra e le notizie che arrivano parlano di interruzione del “cessate il fuoco” del 2005, l'intero Sud del Mondo si trova a fare i conti con l'aumento esorbitante dei prezzi dei prodotti alimentari, con la svalutazione della moneta nazionale, con la minaccia della fame.*

*E perché aumentano i prezzi? I prezzi dei cereali, per esempio, sono aumentati nei mesi scorsi (e la tendenza pare durerà anni) a causa dell'aumento della richiesta, dei sussidi dell'Unione Europea all'esportazione, della crescita nei biocarburanti. A guadagnarci soprattutto le multinazionali, che Jean Ziegler, relatore speciale Onu sul diritto al cibo, ha accusato di essere responsabili di una “violenza strutturale”. L'Occidente, secondo l'ONU, si sta rendendo responsabile di un “omicidio di massa silenzioso”.*

*Cerchiamo di capire il perché di questo “nuovo” allarme e ancora una volta, guarda caso, ci imbattiamo nella coppia fame-guerra.*

*Dal 1997 al 2006 l'aumento delle spese per gli eserciti è stato pari al 37%; nel solo 2006 la cifra spesa per gli armamenti ha raggiunto i 1204 miliardi di dollari: sono cifre che si possono desumere dal rapporto 2007 del Sipri, istituto svedese per il disarmo. Il documento “descriveva uno scenario inquietante - sottolinea Fides (l'agenzia di stampa di notizie religiose) - relativamente alla dotazione di armi e alle cifre che vengono spese per armare gli eserciti ed alimentare le guerre che devastano il pianeta, producendo miseria, fame, macerie e disperazione”. La classifica dei paesi responsabili si apre con gli Stati Uniti e l'Inghilterra, seguiti da Francia, Cina, Giappone, Germania, Russia, Italia e India. “Secondo le stime internazionali - aggiunge Fides - se fossero investiti 57 miliardi di dollari in interventi medici di base si potrebbero salvare dalla morte certa otto milioni di vite l'anno; sempre secondo le stime, basterebbero 135 miliardi di dollari per raggiungere gli “Obiettivi del millennio”... Uccidono le armi e uccide anche la mancanza di cibo. L'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di Alimentazione e Agricoltura (Fao) invita, nel suo ultimo rapporto, i paesi donatori e le istituzioni finanziarie internazionali, ad aumentare la loro assistenza ai paesi che soffrono la fame, per un ammontare compreso tra 1,2 ed 1,7 miliardi di dollari. Un'inezia, rispetto alle cifre che gli Stati spendono per armarsi.*



## Notizie dalla Missione Diocesana in Cameroun

### COSCIENZA CRITICA CONTRO L'INGIUSTIZIA E LA CORRUZIONE

«Liberaci dal male!» (Mt 6)

È con questa frase del Vangelo che si è aperta la sessione di formazione dei Giovani del settore a Kossahai. Sono una ventina. Tema della due giorni: diritti e doveri dei cittadini, aggiornamento su agricoltura e allevamento. Alla fine della sessione ciascuno sarà in grado di fare un piccolo progetto per l'allevamento di piccoli ruminanti o per piantare alberi. Erik mi dice con orgoglio: «A Rhumzu abbiamo già tanti alberi. Quest'anno ne piantiamo 50. Il prossimo anno il doppio...»

Ma la parte più interessante è forse quella dedicata alla convivenza civile.

Nell'anno del Giubileo, i vescovi del Cameroun avevano scritto una Lettera sulla corruzione. “Sappiamo che la corruzione esiste da noi. Una volta era nascosta, oggi agisce alla luce del sole... La corruzione distrugge l'economia, la vita sociale e soprattutto le coscienze... Due sono le cose che ci inquietano. Anzitutto l'esempio che ci viene dall'alto. Spesso i più corrotti sono quelli che hanno un buon posto nella società. E questo incoraggia gli altri a fare altrettanto. In secondo luogo, i nostri bambini crescono vedendo attorno a sé la corruzione. Molti finiscono col pensare che il successo sia frutto dell'inganno e del furto. Oppure che non sia necessario lavorare o andare a scuola: è il denaro che permette di riuscire nella vita. E chi resiste alla corruzione... è guardato come un pazzo”.

Papa Giovanni Paolo II parlava di “strutture di peccato”. Tutti noi, cioè, quando accettiamo il male che ci circonda, contribuiamo a moltiplicare il peccato nel mondo, creiamo

un ambiente di peccato da cui è difficile tirarsi fuori. E così capita di sentire...

“Vorrei iscrivere mio figlio al liceo, ma il direttore esige 20.000 franchi. Se non pago, mio figlio verrà rifiutato. Quale avvenire avrà?”

“Un poliziotto mi propone di dargli 2.000 franchi perché ha scoperto che i freni della mia macchina non funzionano. Non vorrei pagare, ma so che se la cosa arriva in tribunale dovrò pagarne 25.000...”

“Cosa posso fare? Il giudice mi ha detto: Se mi dai 50.000 franchi, libero tuo fratello. Se me ne dai 250.000, avrà un anno di prigione. Se non mi dai niente avrà il massimo della pena”.

“Posso anche rifiutarmi di dare al cassiere della banca la percentuale del 30% che mi chiede... Ma se faccio così non mi sblocca il salario. Con che cosa poi può vivere la mia famiglia?”

«Vado dal dottore con in mano 2.000 franchi, il costo della visita. Ma lui esige che paghi altri 5.000 franchi... per alcune consultazioni. Cosa devo fare?»

Uno degli impegni della Missione è sicuramente la formazione di una coscienza critica nella gente perché sappia valutare ciò che accade nella vita pubblica. E il primo passo è avere il coraggio di denunciare le cose che non vanno... Sono piccoli i segni di denuncia che fanno sperare. E' una sfida quotidiana: saper leggere cosa capita nella società; saper riconoscere le strutture d'ingiustizia e denunciarle. Chissà che le nuove generazioni si sentano più libere dei loro genitori di denunciare quello che non va.

Don Corrado Necchi

## CAROVITA: "VERSO UNA 'RIVOLUZIONE VERDE' IN AFRICA?"

"Njala ndi chilombo: la fame è una bestia". Con questo modo di dire del popolo Chichewa del Malawi, Kofi Annan ha cominciato il suo intervento alla conferenza internazionale sullo sviluppo rurale dal titolo "Verso una 'Rivoluzione verde' in Africa?", che ha avuto luogo giovedì 1° maggio scorso a Salisburgo, in Austria.

All'incontro, organizzato dal Salzburg Seminar e dall'Istituto per lo studio dello sviluppo (Ids), hanno partecipato circa 100 delegati di governi africani, del mondo della ricerca accademica, dell'economia e delle organizzazioni non governative, che discutono "una serie di questioni vitali per il futuro dell'agricoltura in Africa, perché - si legge nel programma della conferenza - c'è bisogno di una nuova visione dello sviluppo agricolo, in grado di affrontare la complessità di questo settore e di soddisfare le condizioni necessarie per raggiungere guadagni più equi in favore degli agricoltori". Annan ha ricor-

dato che, a causa del carovita alimentare, in alcuni posti dell'Africa le persone hanno cominciato a mangiare i semi anziché piantarli. I raccolti di cereali in Africa, ha spiegato Annan, sono un quarto rispetto alla media dei raccolti nel resto del mondo, a causa soprattutto della scarsa irrigazione e dell'impoverimento dei suoli. "Abbiamo bisogno di una 'Rivoluzione verde africana' sostenibile ed esclusiva - ha affermato l'ex segretario generale delle Nazioni Unite - che tenga in considerazione la molteplicità degli ambienti e sia in grado di sviluppare una maggiore varietà delle colture, di proteggere e arricchire la loro diversità genetica, di migliorare la fertilità del suolo e proteggere l'ambiente, assicurando la produzione alimentare". La necessità di una molteplicità di soluzioni, contrapposta alla politica 'una misura è modello per tutti', è stata ribadita in tutti gli interventi dei partecipanti alla conferenza: la 'Rivoluzione verde africana' sembra avere i colori dell'ar-

cobaleno.

Nel frattempo però in un comunicato diffuso lo stesso 1° maggio dall'Unità di analisi della sicurezza alimentare per la Somalia (Fsau), un organismo della Fao, si legge che "la situazione umanitaria in Somalia è rapidamente peggiorata a causa dell'impennata dei prezzi alimentari, della siccità aggravata da una stagione secca particolarmente rigida e dell'inizio ritardato e piuttosto arido della stagione delle piogge (da metà aprile a giugno)" e che sono 2,6 milioni le persone in Somalia (il 35 per cento della popolazione del paese) che hanno bisogno di assistenza, in particolare nelle regioni centrali del paese. Il numero delle persone che si trovano in condizioni di emergenza umanitaria sembra così essere aumentato del 40 per cento rispetto a gennaio, in seguito al carovi-

ta, che in Somalia ha colpito in modo particolare 600.000 poveri, che abitano nelle aree urbane. La Somalia è un paese importatore di cereali, in cui normalmente il 60 per cento del fabbisogno alimentare annuale arriva dall'estero. E non è solo la Somalia a essere in difficoltà. Ad Haiti ad esempio la popolazione ha iniziato a produrre dei biscotti fatti con l'argilla, mescolata con burro, sale e acqua, a causa della mancanza di cibo. Altrove si sono verificate manifestazioni di protesta contro l'aumento dei prezzi e a favore dell'aumento dei salari.



## PREZZO DEL RISO SENZA FRENO: NUOVO RECORD



Non c'è solo il petrolio a far registrare quasi ogni giorno nuovi record. I beni alimentari stanno seguendo il trend dello oro nero, ma con una dinamica ancor più accentuata. L'emblema di quanto sta avvenendo sui mercati è il riso, il prodotto

con il quale si alimenta circa la metà della popolazione mondiale. Alla borsa di Chicago il riso ha messo a segno un balzo del 2,3% in una sola giornata raggiungendo il massimo storico di 24,74 dollari per 100 onces (pari

a 50,8 kg). Il riso bianco «grade-B» ha toccato quota 854 dollari per tonnellata. Esattamente un anno fa bastavano 327 dollari. A far lievitare le quotazioni del riso sono le preoccupazioni espresse dalla Banca mondiale in merito alla situazione in Thailandia che è orientata a tagliare l'export di riso. E il Paese asiatico è il principale esportatore di riso. È come se l'Arabia Saudita decidesse di tagliare le esportazioni di petrolio. Alla Banca mondiale temono dunque che possa scatenarsi il panico a livello globa-

le. Un terzo delle esportazioni mondiali di riso sono alimentate dalla Thailandia, secondo i dati del dipartimento all'agricoltura degli Stati Uniti. La Thailandia potrebbe seguire quanto già fatto da Egitto, Cina, Vietnam e India, che hanno ridotto le vendite di riso allo estero, ma gli effetti sarebbero ben più pesanti. Il premier thailandese Samak Sundaravej ha affermato che il Paese non ridurrà l'export aggiungendo che il governo «non adotterà alcuna decisione che possa alterare i prezzi».

Fonte *Avvenire*

## LA PRIORITÀ È EDUCARE

*È giunta una lettera dalla Siberia. Ci scrive fratel Corrado Trabucchi, missionario originario di Semogo a Novosibirsk. La sua lettera è una bella riflessione sul tema dell'educazione.*

“Se devo parlare dell'educazione oggi non posso non dire che è un'urgenza. Da più di 20 anni qui in Siberia la chiesa cattolica si prede cura dei cattolici ed è una presenza peculiare per la chiesa ortodossa. Educare è una sfida, un mistero, un dono.

Io posso dare la mia testimonianza. La scuola cattolica francescana “Natale del Signore”, in una zona periferica, è meta oggi di immigrati dei paesi del sud (tagichi, uzbeki, casachi) in cerca di lavoro, ed è un riferimento educativo. I bambini sono aiutati in quello sviluppo della persona che caratterizza ogni processo educativo sul piano fisico, intellettuale, affettivo e spirituale.

Si semina il buon seme... Certe volte il terreno è ancora ghiacciato. C'è bisogno del calore dell'educatore (mam-

me, papà, maestri, sacerdoti, suore)... soprattutto del calore del sole che è Dio per sciogliere il ghiaccio e poi preparare il terreno perché germogli. Umiltà, pazienza, amore sono doti necessarie per educare alla missione. La missione di essere uomini e donne per un mondo che può diventare un deserto arido. La missione di far fiorire il deserto. Esempio di ogni pedagogo è il Pedagogo come di ogni samaritano è il Samaritano. Gesù ha educato i suoi apostoli alla missione. Li ha educati donando tutto fino alla morte. Si è incarnato assumendo la natura di servo. Ha lavato loro i piedi. E i discepoli lo hanno seguito fino alla fine, nonostante le fatiche, le delusioni e le loro infedeltà... In questo si capisce che scopo dell'educatore è di indirizzare l'educando verso la pienezza della vita. La pienezza della verità. La pienezza della luce. “Sono venuto perché abbiano la vita e questa in abbondanza” (Gv 10,10), “nella tua luce, vedremo la luce” (sal. 36).

Noi tutti dobbiamo ringrazia-

re dei testimoni se abbiamo imparato qualcosa. E poi abbiamo imparato facendo e sbagliando e ricominciando. Chi costruisce la sua casa sulla sabbia... Ma chi la costruisce sulla roccia... Edificare la Chiesa come Paolo. Non si è risparmiato fatiche e rischio. Per me resta fondamentale l'incontro casuale con chi il Signore mi fa incontrare oggi. Incontrare una persona, un popolo, una cultura, un problema, un risultato, una scoperta... un sorriso, un bacio, una carezza, un pugno, una doccia fredda, una tempesta, una temperatura a meno quaranta... E poi parlare a Dio degli uomini tuoi fratelli e far sentire agli uomini l'amore di Dio con la propria vita aperta su tutti gli orizzonti.

Un autore russo ha scritto che compito della scuola è “fare di un cuore egoista un cuore che ha compassione”. Imparare ad avere compassione

come il Buon Samaritano.

Credo che se parlo di qualcosa... mi ascoltano quel momento e poi via. Se vedono quello che faccio resta più impresso, non si dimentica. Se faccio con loro qualcosa capiscono.

Se parlo del pallone ai bambini mi ascoltano. Se vedono una partita alla televisione me ne parlano. Se giocano con me una partita... durante la quale cado... e segno un gol e faccio falli... capiscono. La gente ascolta volentieri se chi racconta in prima persona ha vissuto quello che racconta. Raccontare con il cuore. Come Gesù raccontava le sue parabole.”



## LA SCUOLA: NATALE DEL SIGNORE

La Scuola Cattolica di Novosibirsk ha aperto i battenti nel 1994: fondata come risposta al desiderio dei genitori di dare ai loro bambini un'educazione conforme ai valori del cristianesimo e alla visione francescana della vita, essa è la seconda scuola Cattolica in Russia, un paese che per molto tempo ha eliminato qualsiasi riferimento alla vita religiosa e quindi ogni presenza cristiana.

I Frati Minori sono presenti in Siberia ormai da dieci anni per assistere i cattolici di origine tedesca, ucraina, polacca e lituana costretti a spostarsi in questa zona inospitale a causa delle deportazioni staliniane. A Novosibirsk, nel cuore della fredda Siberia, la Fratinità francescana è composta da due italiani, un polacco e un americano: quattro frati con lingua, cultura, storie personali e nazionalità diverse, ma protesi verso un'unica meta, l'annuncio del Vangelo.

Novosibirsk, capitale della Russia asiatica, ha una popolazione di due milioni di abitanti; a causa della grave situazione economica del paese il reddito pro capite è bassissimo e molti non hanno nessuna entrata fissa. Per questo motivo i frati Minori hanno fondato la scuola cercando di mantenere i costi al minimo: nonostante le temperature rigide della Siberia impongono spese di riscaldamento considerevoli (la temperatura d'inverno scende anche sotto i 40 gradi!), le famiglie che possono contribuire alle spese - pochissime - pagano una retta mensile di appena 40 USD, molto bassa in confronto alle altre scuole private.

La zona dove sorge la scuola era originariamente un quartiere operaio. Dopo la Perestroika però molte fabbriche sono state costrette a chiudere, altre hanno ridotto la produzione e la maggior parte delle persone ha perso

il lavoro. La gente del posto fatica molto a tirare avanti: la piaga dell'alcolismo colpisce sia gli uomini sia le donne, molti bambini sniffano colla; i più fortunati hanno una dacia fuori città, cioè una casupola di legno con un pezzetto di terra dove seminano le patate, e sopravvivono grazie ai poveri raccolti.

La scuola “Natale del Signore” è frequentata dai bambini del quartiere povero, che sorge «al di là» del fiume Ob, popolato da 250mila abitanti: alcuni sono figli di famiglie cattoliche, ma la maggior parte è formata da piccoli bisognosi di cure e di affetto perché malati, denutriti, trascurati o abbandonati; molti bambini, provengono da una situazione di forte disagio sociale e non sono pochi coloro che hanno alle spalle famiglie segnate dal carcere, dalla droga e dall'alcol. La scuola è un piccolo edificio che si confonde nel grigiore triste degli

immensi casermoni fatiscenti, squallidi e disordinati; ma appena varcata la soglia si penetra in un mondo incantato, ricco di colori caldi e poesia: riconosciuto da un Decreto del Governo russo, l'istituto opera seguendo i programmi del Ministero dell'Educazione, ma offre agli studenti anche la possibilità di frequentare corsi di arte, lingue, musica e cultura polare.

Padre Corrado cerca di trasmettere a tutti i bambini la sua fede, pur nel rispetto delle loro tradizioni e della loro diversa confessione cristiana. Nella sua opera c'è il desiderio di dare ai ragazzi la possibilità di crescere in modo armonico e sereno. Quella di Novosibirsk non è una missione che guarda al numero delle persone che converte, ma solo al miracolo del sorriso dei bambini che possono riconoscere in chi li segue lo sguardo amorevole di Dio.

## BIBLIOTECA

**Collettivo Matuta, E dunque che fare?, Ed. Paoline, 2006. €11.00**

Nel volume – il cui titolo riprende quello di un'opera di Tolstoj, scaturita dal suo traumatico impatto con i quartieri degradati di Mosca – sono presi in considerazione alcuni problemi dell'economia moderna in relazione all'etica: capitalismo, liberalismo e neoliberalismo; globalizzazione; finanza e debito; lavoro e disoccupazione; consumismo; economia e guerra, economia e politica, economia e religione; nonviolenza; il ruolo delle Chiese e quello delle donne.

Le previsioni per il futuro sono allarmanti: se entro cinquant'anni il mondo ricco non avrà cambiato il sistema economico e il proprio stile di vita, improntato allo spreco e alla devastazione dell'habitat naturale, le generazioni che ci seguiranno non potranno sopravvivere. E' dunque importante recuperare la logica cristiana di un'economia dell'uguaglianza, fondata sulla condivisione di ciò che si ha.

Il libro, i cui diritti d'autore saranno devoluti alla costruzione di una scuola in Burkina Faso, è stato realizzato dal collettivo femminile Matuta che si propone di contribuire alla diffusione di una cultura a favore della vita (umana, animale e vegetale), servendosi anche delle specifiche qualità femminili di intuizione, senso pratico e cura.

## PER I PICCOLI

### IL GIOCO DELLE CALEBÀS

*Le Calebàs sono oggetti diffusi in tutta l'Africa e servono come contenitori multiuso, dalle granaglie ai liquidi. Vengono ricavate da zucche dalla corteccia legnosa che vengono svuotate dopo essere state lasciate macerare nell'acqua. Spesso vengono decorate con motivi mitologici per tramandare storie e leggende dei villaggi.*

*Secondo una leggenda adja del Ghana, all'inizio di ogni esistenza c'era una calebàs. Riempiva il tempo e lo spazio, era il tutto. Divisa orizzontalmente nel mezzo, il suo coperchio formava il cielo e la sua coppa la terra.*

#### *Il Gioco:*

**Numero dei giocatori:** da 2 a 6

**Materiale occorrente:** una tavola raffigurante il percorso, composto di 25 caselle (potete disegnarlo e colorarlo a vostro piacimento, magari mettendogli come sfondo un'immagine come quella qui sotto); 2 sassolini con dei puntini colorati (i dadi); delle pedine di tipo diverso (sassi colorati, foglie di diverso colore, semi di zucca, tappi di bottiglia ecc.).

**Scopo del gioco:** arrivare con la propria pedina, al mercato. Il personaggio guida del gioco è Epiò, una bambina di un villaggio ai confini del Sahara.

**Regole:** viene lanciato il dado e chi fa il punteggio più alto inizia. A turno i giocatori lanciano il dado, avanzando di tante caselle quanti sono i punti segnati sul dado. Per alcune caselle è prevista una penitenza, per altre un gioco.

#### **Ecco le caselle sorpresa:**

- Epiò incontra un cocodrillo e si allontana: stai fermo un giro.
- Epiò incontra un "taxi brousse", l'unico mezzo di trasporto per le cose e le persone nella savana, e si fa dare un passaggio: vai avanti di 2 caselle.
- E' arrivata la stagione delle piogge: stai fermo un giro.
- Epiò ha sete: per cercare l'acqua torna indietro di 4 caselle.
- Epiò incontra il "griot" (il cantastorie nell'Africa occidentale) e si ferma ad ascoltare: stai fermo un giro.
- Epiò ha perso la strada; incontra delle donne e chiede informazioni: vai avanti di 3 caselle.
- Epiò incontra un mercante che le dà un passaggio: vai avanti di 3 caselle.
- Epiò incontra un pastore con una mandria di zebù che bloccano la strada: stai fermo un giro.
- Epiò incontra di nuovo il "taxi brousse": vai avanti di 3 caselle.
- La pioggia allaga la strada: stai fermo un giro.



(da *Così giocano i bambini del mondo* - Barilla, Benzo, Porta)

## IL FILM

### - IL SUO NOME È TSOTSI -

**Regista:** Gavin Hood

**Durata:** 91 minuti

**Data di uscita:** 03/03/2006.

Più ottimista del romanzo omonimo scritto da Athol Fugard in piena apartheid, il film di Gavin Hood racconta la storia di Tsotsi, un ragazzo di 19 anni che vive in una baraccopoli nella periferia di Johannesburg, in Sudafrica. Non ricorda nulla del suo passato e Tsotsi (trad. lett.: gangster) è un soprannome che gli è stato dato nel ghetto in cui vive. Nonostante la sua giovane età è già a capo di una piccola banda di malviventi e una sera, dopo aver furiosamente litigato con uno di loro, inizia a vagare per le strade in preda ai fantasmi del passato. Tsotsi giunge quasi incosciente in un quartiere di benestanti e senza pensarci due volte spara alla prima donna che incontra e le ruba l'auto, una BMW argentata. Dopo pochi minuti il ragazzo perde il controllo della macchina e si schianta, ma non è tutto: sul sedile posteriore c'è un bimbo di tre mesi. Quando ormai sembra rassegnato all'idea di non potercela fare da solo, Tsotsi incontra Miriam, una giovane vedova che lo aiuta a prendersi cura del bambino e a fare i conti con i brutti ricordi del passato.

Vincitore nel 2006 del premio Oscar come miglior film straniero, "Il suo nome è Tsotsi" racconta dunque un'intensa storia umana ambientata nella democrazia del Sud Africa che oggi più che mai vuole uno sguardo di speranza, nonostante l'AIDS (25%) e la disoccupazione (40%).